

Quotidiani Snag: "Ripensare finanziamenti e distribuzione o spariremo"

Non è un paese per edicolanti in pochi mesi chiusi 30 chioschi

Stefania Ressa

FIRENZE - Questa non è una città per giornalisti. Sono almeno 30 infatti le edicole che nella città gigliata, dallo scorso gennaio fino ad oggi, hanno tirato giù il bandone. Di cui 3 - ultimamente - in via della Robbia, viale Don Minzoni, viale dei Mille. Una crisi che minaccia di aggravarsi ancora, vuoi per un significativo calo del prodotto editoriale, vuoi per lo spettro del cosiddetto giornalismo "2.0" - quello che si consuma sul web per capirci - che pesa fortemente, come una spada di Damocle, sulle teste degli edicolanti. Senza poi contare le tasse, "una vera e propria stangata per chi deve far fronte a una miriade di spese". A raccontarci la "desolante" situazione in cui verte il mondo delle edicole fiorentine e dell'editoria in generale è Andrea Innocenti, da 25 anni presidente Snag (sindacato nazionale autonomi giornalisti) nonché vicepresidente nazionale. "Il problema odierno - illustra - è che nelle edicole non arriva più prodotto vendibile, ma giornali riciclati, che gli editori più pic-

coli mettono in circolazione. In quanto sindacato abbiamo cercato delle soluzioni tant'è che lo scorso 5 agosto - informa Innocenti - avremmo dovuto incontrare l'onorevole Bonaiuti per stilare un documento sulla riforma dell'editoria. Incontro che però è stato rimandato a data da destinarsi". Quale potrebbe essere dunque il primo passo essenziale per salvare una realtà che

soltanto nel comune di Firenze conta 230 edicole? "Innanzitutto la parità di trattamento. La realtà a cui i giornalisti stanno andando incontro è triste: non sono previsti finanziamenti per il sostentamento delle edicole - tuona Innocenti - e la distribuzione dei giornali è in difficoltà. Figurarsi che abbiamo registrato un calo delle vendite del 30-40% soltanto a Firenze". Insomma, gli introiti sono risicati e il rischio, paventato da molti, è quello che la categoria degli edicolanti possa soccombere definitivamente. E dal momento che tra le problematiche si inserisce quella secondo cui tanti commercianti lavorano con i fidi bancari - che le banche difficilmente rilasciano - "il sindacato - annuncia il presidente - sta prendendo contatti con gli istituti bancari per far passare la burrasca. Alimentata peraltro dalla teoria dell'abbonamento che non

funziona poi così bene e dal mancato ricambio generazionale". Quindi cosa propone il sindacato Snag per fuggire da questo tsunami che sta mettendo in ginocchio le edicole? "In primis, dico ai nostri associati di mandare indietro il prodotto non vendibile. Si tratta di un'azione di sopravvivenza, tuttavia utile. In secundis - affonda - chiederai che i gruppi editoriali mettessero in

campo più iniziative che spingano ad un maggior acquisto del giornale perché stiamo assistendo ad un calo della qualità e dell'informazione. Azioni utili anche per combattere il free press - sottolinea Innocenti - che è un'altra

tegola insostenibile. Per non parlare dei giornali fotocopia gli uni degli altri. La terza soluzione poi, potrebbe essere la fidelizzazione del cliente, se si riesce a realizzare una rete informatica nella rete di vendita. Nel caso in cui non fosse possibile, sarebbe opportuno dare spazio ad altre categorie merceologiche". Un progetto in realtà era stato presentato nel febbraio dello scorso anno all'ex questore Tagliente; "sarebbe stato un modo per far sì che le edicole diventassero dei punti di sicurezza - spiega Innocenti - attraverso l'installazione di telecamere. Ma alla fine non è stato fatto più nulla. Ecco perché auspico - conclude - la formazione di un tavolo di discussione con il comune, la questura e il sindacato".



Andrea Innocenti Da 25 anni presidente Snag



■ Di recente serranda giù per tre rivenditori

I racconti Aperture fino alle ore piccole e angolo a luci rosse. "L'hard fa vendere"

Contro la crisi lavoriamo la notte

FIRENZE - Una soluzione per sfuggire alla crisi che sta colpendo gli edicolanti? L'apertura notturna è tra quelle più gettonate per

non inciampare nella rete della disoccupazione. Perché "qualcosa bisogna pur inventarsela". Se da un lato c'è chi preferisce tirare su il bandone soltanto mezza giornata per cercare di risparmiare, o chi - stringendo i denti - resiste 8 ore dietro il bancone nella speranza di vendere qualche rivista o qualche giornale in più rispetto al giorno precedente. Dall'altro invece non mancano gli impavidi che pur di non soccombere sono disposti a fare le ore piccole. "Una fatica non c'è dubbio - svela Lucia Romano (nella foto), che ha aperto due anni fa l'edicola a Porta al Prato, tra le poche in città in servizio fino all'una di notte - ma

qualcosa riusciamo a recuperarla. Certo si fa pari, ma pur di arrotondare sono disposti a questo sacrificio. Il problema - pro-

segue - sono non soltanto i venditori ambulanti ai semafori con i giornali sotto braccio che levano lavoro alle edicole, ma soprattutto la triste abitudine di fornire testate e riviste gratuitamente". Ma quali sono i prodotti più richiesti durante le ore serali? "Ormai abbiamo una clientela fissa

- commenta Lucia - che richiede ad esempio la settimana enigmistica". E se da un lato a "tirare" il cliente sono parole crociate e rebus, dall'altro invece nell'edicola sul lungarno Colombo sono i video hard ad andare per la maggiore. "Restiamo aperti fino alle 22, ma la sera lavoriamo soprattutto con i dvd per adulti - confessa Luigi Micheli (nella

■ Settimana enigmistica per difendersi dal web



foto), mentre indica la piccola sala "a luci rosse" celata da una tenda bianca - D'altronde l'importante è vendere, perché in un periodo in cui lo standard è al di sotto della media bisogna saper resistere. E comunque - conclude con un pizzico di ironia - anche il mondo hard vende eccome".

Stefania Ressa

